

### Vino antigelo, si distruggono le scorte

VIENNA — Quasi come ai tempi del proibizionismo. Si svuotano gli scaffali (la foto è stata scattata in un grande magazzino di Vienna) contenenti le ultime bottiglie di vino non ancora fatte sparire. Stavolta però la ragione non va ricercata in leggi speciali sul consumo degli alcolici ma più semplicemente nell'ormai nota vicenda del vino au-

striaco sofisticato con sostanze antigelo. Le autorità di Vienna dovrebbero comunicare a giorni l'elenco dei vini tossici (pare siano almeno 140). Intanto il Movimento consumatori italiano, con una lettera alle autorità della Cee, ha chiesto la sospensione dell'esportazione di vini austriaci e tedeschi nei paesi della Comunità.

### Campione olimpico in manette

BONN — Pasquale Passarelli, che è stato Campione d'Europa e del mondo di lotta grecoromana nella categoria 57 chilogrammi nel 1981 e che diede alla Germania, dove si è naturalizzato, l'oro ai mondiali di Oslo nel 1981 e il titolo olimpico a Los Angeles nel 1984, è stato arrestato a Stoccarda nell'ambito dell'inchiesta sul furto di 650 mila marchi a un supermercato. Insieme con lui è stato arrestato il suo cugino, Pasquale Passarelli, Thomas, dipendente di una ditta portavalori che serviva il supermercato. Sarebbe stato quest'ultimo, secondo le informazioni, a sottrarre alla ditta l'intero incasso della giornata del 7 luglio scorso equivalente a quasi mezzo miliardo di lire. Pasquale Passarelli, residente in Germania, a Ludwigsfelde, era da due anni dipendente di una impresa assicurativa a Norimberga.

### Il duca d'Aosta: «Non fate una statua a chi sparò a re Umberto I»

MILANO — «Credo sia niente», mormorò Umberto I. E spirò. Era la sera del 29 luglio di 85 anni fa. Non poteva essere niente: l'anarchico Bresci aveva sparato tre volte da appena tre metri, e ogni volta aveva centrato il petto del sovrano. Il cocchiere lanciò i cavalli, ma ormai non c'era più nessun re da salvare. Bresci aveva fatto come scrivevano di Jesse James, il bandito: una croce incisa sul piombo dei proiettili per renderli micidiali... La rabbia di Bresci aveva chiuso, nell'animo dell'anarchico, una vendetta covata fin dalle cannonate del generale Bava Beccaris (118 morti fra la folla che manifestava) di cui aveva saputo negli Stati Uniti. Suo era emigrato. Ieri mattina, nella cappella della villa reale di Monza il regicidio è stato ricordato. Anzi, è stata ricordata la morte del sovrano, più che la complessa vicenda dell'attentato, poiché la cerimonia era una cerimonia «di parte». Presente, addirittura, Amadeo duca d'Aosta, cugino di Vittorio (figlio dell'ultimo re «in carica»); per alcuni sarebbe lui il vero pretendente al trono (ma quale trono? ndr). Amadeo s'è detto preoccupato della decisione — assunta dalla amministrazione di Carrara di erigere una statua commemorativa all'anarchico Bresci. Il duca si recherà in Toscana «per saperne di più in merito». Sembra che il rappresentante di Casa Savoia ha avuto parole di elogio per il neobatteo presidente della Repubblica, Francesco Cossiga: «Un sardo fiero e dignitoso, e uomo che, avendo fatto il ministro degli Interni al tempo delle Brigate rosse vanta un rodaggio assolutamente probante per la sua attività». Il duca ha detto: «Il mio augurio è che si ritenga il dodicesimo capo d'Italia piuttosto che l'ottavo presidente della Repubblica Italiana». (E i sette re di Roma, non li contiamo?)

### I familiari dei morti di Stava in comitato Saranno parte civile

TRENTO — Nell'agenda del procuratore della Repubblica di Trento. Francesco Simeoni, che sta conducendo l'inchiesta sulla sciagura di Stava, gli appuntamenti più importanti sono fissati per oggi e giovedì. Oggi il magistrato comincerà una nuova fase di interrogatori mentre a Stava i periti effettueranno un altro sopralluogo nella zona del disastro. Giovedì, invece, all'ospedale dove si trova piantonato, sarà interrogato a Como per rogatoria Aldo Rota, contitolare della Spa Prealpi mineraria, l'impresa che aveva in concessione la miniera e i bacini di Stava. A partire da oggi sfileranno davanti al giudice Simeoni e al suo sostituto procuratore, Enrico Cavalieri numerosi testimoni e via via gli indiziati raggiunti nei giorni scorsi da comunicazione giudiziaria. Per alcuni di questi la comunicazione giudiziaria è stata trasformata in ordine di comparizione. Questo dovrebbe significare che il magistrato è riuscito a formulare nei loro confronti una precisa ipotesi di reato e quindi compariranno davanti al procuratore non come imputati ma in veste di imputati. Gli ordini di comparizione sarebbero cinque. Per Stava a Stava è previsto anche il sopralluogo dei quattro periti nominati dal procuratore della Repubblica: preteveranno campioni del terreno franato in modo da poter poi verificare, in laboratorio, il grado di cementazione e tena dei vari strati di terriccio che formano i due bacini crollati. Frattanto a Cavalese alcuni familiari delle vittime stanno promuovendo un comitato di coordinamento per poter poi costituirsi parte civile in sede processuale. Intanto ieri la Protezione Civile ha informato che le vittime dovrebbero essere 269. Le salme recuperate sono, per ora, 226.

### Per l'Aids analisi in caserma

ROMA — Due casi di sindrome clinica di linfadenopatia generalizzata, dieci casi di positività per la presenza di anticorpi anti-HIV: tutti individui tra i 68 tossicodipendenti. La percentuale dei positivi, pari al 14,9%, diviene del 18 se si considerano i soli eroinomani. Questi dati riferiti dall'Adnkronos, provengono da un monitoraggio a campione che l'ospedale militare di Roma ha effettuato in collaborazione con la cattedra di immunologia clinica dell'università di Roma, e si inseriscono nel quadro di interventi che la Sanità dell'esercito ha deciso di effettuare sui giovani di leva. Il generale Antonio Riferio, capo della Sanità militare dell'esercito ha spiegato: «Abbiamo iniziato questo monitoraggio già dal marzo scorso, per ora solo a Parma, e la nostra intenzione è effettuare costantemente questi accertamenti. Le analisi verranno effettuate presso gli ospedali militari di zona».



Pietro Musumeci Giuseppe Belmonte

## Per il «Supersismi» condannati Pazienza, Musumeci e Belmonte

Si è concluso il processo per le deviazioni dei servizi - Assolti gli altri tre imputati - La sentenza dopo dieci ore di camera di consiglio

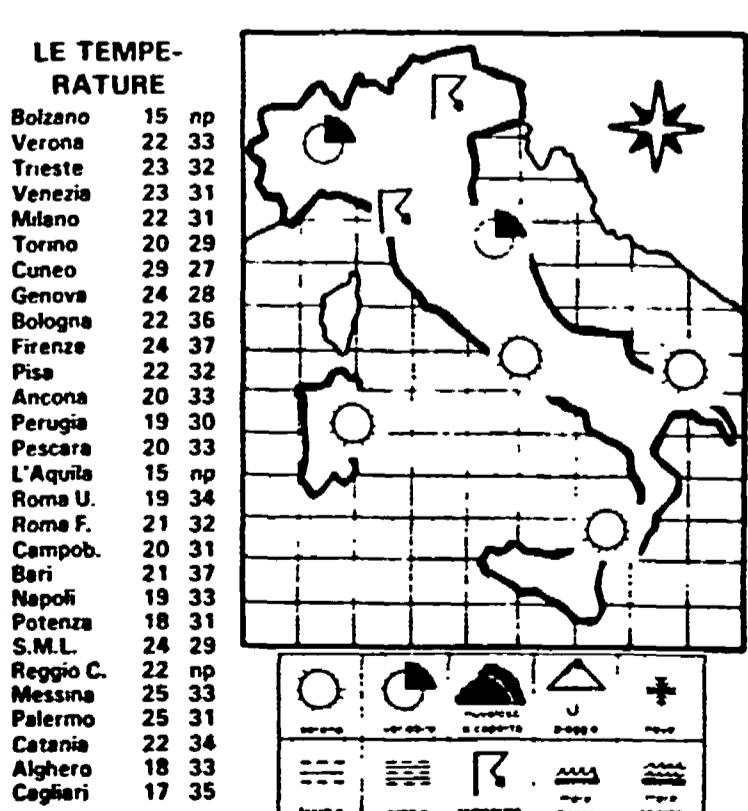
ROMA — Pieve anni di reclusione a Pietro Musumeci per associazione a delinquere, peculato, detenzione e trasporto di esplosivo; otto anni e sei mesi al faccendiere Francesco Pazienza per associazione a delinquere, peculato e interesse privato in atti d'ufficio; per Giuseppe Belmonte, riconosciuto colpevole dei reati di associazione a delinquere, peculato e detenzione e trasporto di esplosivo, sette anni e otto mesi di reclusione. Assoluzione con formula piena, invece, per il colonnello Secondo D'Eliseo, il capitano Valentino Artinghelli e Adriano Avico, impiegata dell'Italcable. Così si è concluso ieri, dopo una riunione di camera di consiglio durata quasi dieci ore, il processo al «Supersismi». I tre imputati riconosciuti colpevoli, la Corte ha amnistiato due anni, mentre a Francesco Pazienza è stato amnistiato il reato di violazione di segreti di Stato.

La condanna più dura, dunque, si è avuta per Musumeci che «devo dai suoi compiti istituzionali il Sismi». La giuria gli ha comminato una pena superiore di un anno a quella che per lui aveva chiesto il pubblico ministero. D'Ambrosio. In particolare il dottor D'Ambrosio sollecitò, nell'udienza del 18 luglio scorso, condanna a otto anni per Musumeci; 9 anni e sei mesi per Pazienza; sei anni per Belmonte (anche in questo caso la giuria si è espressa con una pena maggiore di quella richiesta dalla pubblica accusa). Il Pm, tuttavia, aveva chiesto la condanna anche di Secondo D'Eliseo (quattro anni e sette mesi) e del capitano Valentino Artinghelli (un anno e quattro mesi); mentre per Adriano Russo, che rispondeva di associazione per delinquere, lo stesso Pm aveva sollecitato, a conclusione della requisitoria, l'assoluzione, seppure con formula dubitativa. Di diverso parere la giuria che, come si è detto, ha assolto tutti e tre gli imputati con formula piena «per non avere commesso il fatto».

### Gli incendi? Tutti dolosi e colposi

ROMA — Gli incendi, soprattutto in Campania, Lazio e Sardegna, stanno mettendo a dura prova, in questi giorni, i dispositivi di difesa terrestri e aerei. Anche se, nel primo semestre dell'85, si è avuto un calo notevole — 35% — del numero degli incendi e delle superfici bruciate — 65% — sono, comunque, andati a fuoco, in 1800 incendi, 12 mila ettari di cui oltre 7 mila a bosco.

### Il tempo



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia sta mutando lentamente fisionomia. La pressione atmosferica è in lenta diminuzione. Questo fatto permette alle perturbazioni atlantiche di scendere verso sud per cui durante la loro marcia di spostamento da ovest verso est cominceranno ad interessare anche la nostra penisola. Una di queste si porterà in giornata sulle regioni settentrionali e marginalmente su quelle centrali.

### Un atroce e barbaro delitto l'altra notte in puro stile «mafioso»

## Imbavagliati, legati e uccisi Verona, due ragazze e un uomo assassinati: droga?

Solo Giuseppe Mauriello ha precedenti, ma solo per piccole truffe - Probabilmente ha tentato il «salto di qualità», ha tentato di entrare nel giro dell'eroina che prospera nella città veneta ma l'organizzazione criminale l'ha ridotto al silenzio - Il punto sulle indagini

VERONA — Un delitto feroce, in puro stile «mafioso». Solo che da sfondo c'è la campagna alle porte di Verona. Le vittime sono tre: due ragazze, una di ventuno anni, Cinzia Molon, e una di ventinove, Loredana Sardella, e un uomo di trent'anni Giuseppe Mauriello. I killer — è sicuro che siano stati più d'uno — hanno agito in piena notte, con un metodo feroce: hanno legato le ginocchia delle loro vittime, hanno legato loro le mani dietro la schiena utilizzando i lacci delle scarpe, li hanno imbavagliati, e poi, con una freddezza spietata, hanno sparato contro ciascuna un colpo di pistola alla tempia.



Il delitto di Udine

UDINE — Daniele ed Andrea, i due ragazzi udinesi di 14 e 16 anni accusati di aver assassinato a coltellate il loro coetaneo Giacomo Valent perché «ro» di essere mullato, sono in stato di isolamento nel carcere di Trieste in attesa di essere interrogati. Il minore, Daniele, ha reso piena confessione. Da verificare invece ancora la responsabilità di Andrea, che il povero ragazzo invocava invano mentre veniva massacrato.

Forse avevano acquistato, attraverso altri canali una partita di droga, forse non avevano rispettato alla precisione i tempi di pagamento. Fatto sta che sono stati assassinati con un colpo che non lascia adito a dubbi. Qualcuno ha anche pensato a Ludwig, il folle assassino di «impuri», di prostitute, di frequentatori di sale porno. Ma, a parte il pezzo di carne, ci sono già due persone in carcere, c'è un altro particolare — a detta degli investigatori — che confermerebbe la tesi della «vendetta» nell'ambito della malavita. I corpi, infatti, non sono stati occultati, come invece accadeva — anche qui a Verona — è accaduto. L'esecuzione è avvenuta in una stradina periferica di Santa Maria di Zevio, venti chilometri fuori da Verona. I posti corpi sono stati ritrovati da un contadino appena all'alba (da ciò i carabinieri hanno dedotto che l'omicidio è avvenuto verso le due e mezzo di notte). Insomma un avvenimento in piena regola, diretto forse ad altre persone. O diretto a tutti coloro che pensano di passare dal «piccolo» al «grande» affare senza pagare prezzi.

## Ancora problemi per lo Shuttle: si blocca un motore

CAPE CANAVERAL (Florida) — Con un po' di ritardo dovuto ad un'interruzione del conto alla rovescia, ordinato dai calcolatori di controllo un quarto d'ora prima dell'ora fissata per la partenza, la navetta spaziale statunitense Challenger si è lanciata ieri sera nel cielo con sette astronauti a bordo, per una missione di studio del Sole, delle stelle e delle galassie da osservare da fuori dell'atmosfera terrestre. Questo è il 50° volo umano nello spazio partito dagli Stati Uniti.

Uno dei tre motori principali della navetta spaziale statunitense Challenger si è fermato sei minuti dopo il lancio, ma la navetta ha potuto egualmente raggiungere un'orbita attorno alla Terra grazie alla potenza degli altri motori.

della missione, il motore centrale si è spento prima del dovuto, e gli altri due motori hanno continuato a funzionare per un minuto e 25 secondi più del previsto, per poter portare la navetta in orbita.

### Firenze - L'odissea di un giovane ciclista con naso e zigomo rotti

## Fratturato al viso, gira in cerca di un medico 5 ospedali

Un'infermiera gli ha detto: «Non doveva cadere di domenica» Daniele Pesci, 28 anni, è tornato a casa senza trovare un otorino

Dalla nostra redazione FIRENZE — «Ha sbagliato giorno. Se proprio doveva cadere di domenica, non doveva farlo di domenica». Questa è stata l'ultima parola che Daniele Pesci, un ciclista di 28 anni residente a Castelnuovo di Sopra in provincia di Arezzo, si è sentito rivolgere da un'infermiera del pronto soccorso del Centro Traumatologico a Firenze, dopo che per l'intera giornata di domenica ha perseguito per cinque ospedali alla ricerca di un medico in grado di curargli la frattura dello zigomo destro e del setto nasale.

Daniele Pesci è stato soccorso da un automobilista che lo aveva soccorso a casa a Castelnuovo di Sopra. Erano circa le 15,30 quando Fausto Vivoli e Corrado Mazzuoli, due volontari della Misericordia di Castelnuovo di Sopra sono stati chiamati a casa per accompagnare a Firenze Daniele Pesci. Prima tappa è stato l'ospedale di Careggi, il più grande ospedale del capoluogo toscano. Ma anche qui lo sfortunato ciclista non ha trovato il medico giusto ed è stato dirottato al Centro Traumatologico, dove è stato visitato da un infermiere di turno, che gli ha consigliato di mettersi del gesso sul viso e di tornare l'indomani mattina, perché anche lì non c'era un otorino disponibile.

### In manette un imprenditore e un consigliere comunale dc

## Falsi corsi di formazione a Genova altri due arresti

Intanto il Tribunale della Libertà respinge la richiesta di scarcerazione di Giacomo Gualco, ma gli concede l'arresto domiciliare

GENOVA — È salito a dieci il numero delle persone inquisite (a piede libero o in stato di detenzione) per lo scandalo della formazione professionale «allegremente» finanziata dalla Regione Liguria: i più recenti sviluppi dell'inchiesta registrano infatti un nuovo arresto e una nuova incriminazione. Le manette sono scattate per il quarantasettenne Giuseppe Fiorini, imprenditore genovese attivo soprattutto nel settore dell'edilizia; imputato a piede libero è invece Giuseppe Micheloni, 40 anni, titolare di una azienda di lavorazioni e costruzioni meccaniche di Santo Stefano Magra, consigliere democristiano al Comune di Ortonovo, in provincia di Spezia. Per tutti e due, la stessa duplice accusa di peculato e di corruzione che sta caratterizzando, dalla parte degli imprenditori implicati, i vari episodi della vicenda giudiziaria.